

“Perché non siete Arcigay?”

Ci hanno fatto questa domanda così tante volte che abbiamo deciso di scriverne la risposta, così da non doverci ripetere all'infinito.

Rispettiamo l'Arcigay e riconosciamo che negli anni '80 è stata un'istituzione importantissima per la creazione di una identità omosessuale italiana dopo i furori del FUORI!. Oggi, però, le cose sono parecchio diverse da venti anni fa. Noi del Jonathan ci troviamo a dissentire da molte scelte dell'Arcigay nazionale, sul campo formale e su quello politico. L'Arcigay richiede, infatti, che tutte le associazioni locali affiliate siano dotate di un computer adibito all'emissione di tessere magnetiche che chiunque deve possedere (previo pagamento di € 14) prima dell'ingresso nell'associazione. In pratica, chi vuole solo vedere quello che si fa in un'associazione Arcigay prima di decidere se farne parte o meno deve comunque pagare per ottenere la tessera. L'Arcigay, così facendo, non solo guadagna parecchi soldi, ma può tenere continuamente aggiornato il numero dei suoi iscritti – e difatti tempo fa si è vantata di avere oltre 100.000 iscritti.

Ma qui c'è l'inghippo: le tessere non sono emesse solamente dai circoli e dalle associazioni, ma anche da saune, discoteche e altri luoghi che con la lotta politica hanno poco a che fare. E allora l'Arcigay è l'unica associazione che conta 100.000 iscritti di cui più di una buona metà non sa che il circolo Arci è una realtà nazionale (di cui l'Arcigay è solo una costola) che fa politica a sinistra e che la tessera Arci costa 5 euro per tutti, ma quando si trasforma in tessera Arcigay il prezzo lievita fino a diventare il triplo (forse perché c'è l'idea diffusa che i gay, non essendo loro permesso di avere una famiglia, possono spendere e spandere i loro soldi in barba alla crisi economica?).

Noi del Jonathan, invece, abbiamo scelto una strada diversa: crediamo che ciò che importa non siano tanto i numeri, quanto la consapevolezza dei membri e degli associati. Non abbiamo tessere e non abbiamo quote d'iscrizione; chiunque vuole far parte del Jonathan deve soltanto venire alle riunioni ed eventualmente darsi da fare, tutto qui.

Fin qui, si è parlato di divergenze formali. Più profonde sono quelle politiche.

Tutto quello che ha fatto l'Arcigay negli ultimi due o tre anni può riassumersi in una sola sigla: PACS. L'Arcigay, conducendo un'estenuante campagna elettorale per l'On. Grillini e chiudendosi solamente a una delle tante realtà del mondo GLBT italiano (e creando così attrito con tutti gli altri movimenti GLBT), crede che il diritto degli omosessuali a esistere e ad avere una vita felice sia squisitamente legislativo, ossia: una volta approvata una legge pro-omosessuali, tutti gli omosessuali sentiranno sprigionarsi dal profondo del loro cuore una enorme felicità che niente e nessuno potrà mai rovinare nei secoli dei secoli. Il primo passo di questa strategia politica è, ovviamente, l'approvazione di una legge minima: quella sui PACS, ma a quanto pare dalle ultime notizie sul programma elettorale concordato dai partiti aderenti all'Unione di PACS non si parla neanche, in detto programma si parla di un generico riconoscimento giuridico (?) delle coppie di fatto.... Ha ancora senso continuare a parlare di PACS quando in altri Paesi a noi vicinissimi le coppie omosessuali godono degli stessi diritti previsti per le famiglie tradizionali?

L'Arcigay era così impaurita che i PACS non fossero approvati, ma a quanto neppure contemplati dal programma, che ha cercato di presentarsi come una legge trasversale, utile a una giovane coppia eterosessuale che non vuole sposarsi ma vuole convivere come-se-fosse-sposata, utile per una coppia di anziane vecchiette che vogliono andare a vivere insieme per solidarietà e mutuo aiuto e, solo marginalmente e per un numero di richieste irrisorio, utile per qualche sparuta coppia omosessuale. solo marginalmente e per un numero di richieste irrisorio, utile per qualche sparuta coppia omosessuale. Il Jonathan che ha condiviso e appoggiato varie battaglie lanciate dall' Arcigay , partecipato a più di una manifestazione da questa organizzate e che inizialmente aveva aderito attivamente alla campagna sui PACS (abbiamo raccolto nella sola città di Pescara circa 800 firme – nella città di Milano ci risulta ne siano state raccolte poco più di 2.000 firme!), nell'ultimo anno ha preso le distanze da quelle manifestazioni che vedevano i Patti Civili di Solidarietà come unica ed esclusiva rivendicazione dell'universo GLBT. Non sembri contraddittoria la battaglia della nostra Associazione per l'istituzione di un registro delle Unioni Civili nella nostra città, in quanto tale atto avrebbe rappresentato un valore altamente simbolico per tutti gli omosessuali che vivono ancora con vergogna e paura la loro condizione. La verità – ma nessuno dell'Arcigay la dirà mai – è che i PACS non sono altro che uno scimmiettamento del matrimonio e servono solamente alle coppie omosessuali alle quali in Italia non è permesso sposarsi, una legge che permettesse il matrimonio alle coppie dello stesso sesso farebbe tremare le ginocchia ai benpensanti. E quei benpensanti sappiano – perché, di nuovo, questo l'Arcigay non lo dirà mai – che i PACS sono una via tortuosa per arrivare non solo ai veri e propri matrimoni, ma anche alle adozioni perché, proprio come tutti gli altri, anche gli omosessuali hanno diritto ad una famiglia che la legge, e non la natura, impedisce loro di avere. Ma questo delle coppie omosessuali è solo uno dei tanti problemi della realtà GLBT. Noi del Jonathan rimproveriamo all'Arcigay di aver rotto, con l'ultima trita manifestazione del “Tutti in PACS”, l'accordo programmatico dei quattro punti minimi che tutte le associazioni GLBT avevano firmato e spedito ai candidati dell'Unione, e che ora, a programma stilato, ripropongono:

1. una legge che riconosca le coppie gay e lesbiche;
 2. azioni positive contro le discriminazioni e le violenze, che promuovano una cultura dell'accoglienza e del rispetto delle varie entità di genere e di orientamento sessuale;
 3. azioni efficaci per la salute e il benessere, per es. migliorando la L.164 introducendo il cambiamento dei dati anagrafici delle persone transessuali anche prima e in assenza di riattribuzione sessuale con l'intervento chirurgico senza dimenticare di riprendere la battaglia per l'abolizione della legge sulla procreazione assistita (Legge 40);
 4. l'internazionalizzazione dei diritti affinché anche i Italia agli omosessuali/transessuali perseguitati nel loro paese di origine sia concessa asilo politico.
- A prescindere dalle posizioni dell'Arcigay e della politica nazionale, siamo intenzionati a continuare la nostra lotta per i diritti civili delle persone GLBT – e speriamo che molte altre associazioni facciano lo stesso.

Fluido

**Sentire uno strano fluido
che ti scorre nelle vene ...
Sentirlo nascere, crescere e
vivere dentro di te...
Sentire il respiro fermarsi
e in un sol momento
scordare tutto...**

**Sentirsi tremendamente vuoti
e al tempo stesso colmati
all'infinito**

**di un qualcosa che non so
spiegare...**

**Sentire il silenzio nel rumore
non riuscire a comprendere
Sentirsi come in un caldo ventre,
con la paura di nascere
ma con la consapevolezza
che la vita va vissuta
con quello strano fluido
che ti scorre nelle vene...**

Fabio



Quando lo spot è uscito in Gran Bretagna alla televisione inglese sono arrivati 89 reclami di telespettatori, che protestavano contro il bacio omosessuale. Degli 89 reclami, 70 si opponevano alla trasmissione dello spot in fasce orarie in cui i bambini usualmente guardano la televisione. Altri 19 reclami sostenevano invece l'inaccettabilità in assoluto delle immagini.

L'Advertising Standards Authority, l'ente che vigila sulla pubblicità nel Paese, ha respinto il reclamo (autorizzando la diffusione delle immagini) e ha affermato: "Non abbiamo ritenuto che un bacio tra due uomini fosse automaticamente inaccettabile (...) né che dovesse dar luogo a una restrizione temporale".

Bella Ciao

...ci siamo svegliati una mattina e tu non c'eri più. Eri andata via in silenzio, non sappiamo nemmeno quando. Nella tua vita c'era stato tutto meno il silenzio. La tua voce ha risuonato sempre e ovunque tu sia stata presente: nella scuola, nell'impegno sociale, nella politica, nelle lotte per un mondo migliore, un mondo più giusto e meno ipocrita. Non ti importava granché di ciò che pensava la gente e come reagiva alle tue prese di posizione: la verità sempre e comunque ma senza mai ferire l'interlocutore. Come ciò potesse accadere me lo sono chiesto fin dalla prima volta che ti ho incontrato. Mi hai guardato con attenzione, come facevi con tutti, senza pregiudizi e senza presumere di immaginare chi avessi davanti. Il tuo parere arrivava quando meno gli altri se lo sarebbero aspettati: "voi del Jonathan siete una grande realtà nello squallido panorama di questa città. Ne avete di coraggio!" fu una delle ultime cose che mi dicesti in quella fredda serata di gennaio. Oppure una notte per telefono "sai, dicono che voi omosessuali siete contronatura, poverini! Loro tagliano gli alberi secolari di questa città e pensano di agire secondo natura". Il compromesso non era il tuo forte per questo a volte eri una presenza fastidiosa anche tra i cosiddetti "militanti irriducibili", quelli sempre in prima fila per ogni lotta e che rispondevano seccati e attoniti alle verità che riuscivi a tirar fuori. In realtà ciò che non sopportavano era la tua capacità di far emergere le contraddizioni, di riportare le modalità di azione su un piano di coerenza e di giustizia. Forse anche per questo ti ho vista e sentita spesso sola. Sola nella tua caparbia lotta perché il domani fosse migliore fin da oggi. Sola nei tuoi eccessi dopo i periodi di depressione. Sola nella malattia. Sola nella morte, mentre tutti erano impegnati a organizzare la lotta per un "altro mondo possibile" dimenticando il presente e chi ci sta accanto. Sola nella lotta nella scuola, perché ai ragazzi bisogna saper mostrare ciò che è al di là, prenderli per mano e mostrar loro le contraddizioni e le ingiustizie di questo mondo affinché si sentano capaci di cambiarlo quando saranno loro i protagonisti. Hai pagato a caro prezzo questa tua determinazione "vogliono farmi passare per pazza, ma la mia testa funziona perfettamente". Già...quella testa coperta sempre da improbabili cappellini funzionava, eccome funzionava! E come potrebbe essere altrimenti per chi è riuscita ad armonizzare cuore e cervello come hai fatto tu? "Ragazzi, ho preparato la cena da me. E' tutto pronto, vi sedete e mangiate e poi andate via"...La tua bontà, ben diverso dal mero "buonismo" tanto di moda, la tua sincera bontà di pensare ai bisogni degli altri...Il "grande progetto" si concretizzava nelle piccole cose quotidiane. Sapevi come "accogliere", come "accogliermi" facendomi parlare di me...della mia vita....E non ti sfuggiva niente di quanto dicevo anche quando pensavo che tu stessi ricorrendo pensieri lontani...Sempre presente, sempre con me, con noi....chiunque può dirlo. Chiunque abbia avuto modo di guardarti negli occhi e di leggere nella tua anima.... Mi piace immaginarti in quel luogo in cui non credo e che chiamano Paradiso, anche lì con la stessa determinazione e rompere le balie ad angeli, santi e beati senza tralasciare di rivolgere qualche domandina a quel Dio che sempre di passaggio da quelle parti sentirà una spina nel cuore al pensiero di averti portata via da me, da noi...
Bella ciao!

M.D.A – dedicato a Paola Corsetti

Jonathan

DIRITTI IN MOVIMENTO

Tel. 347 6163260 www.alinvolo.org redazione@alinvolo.org info@alinvolo.org
Jonathan, che ha sede in Via Palermo 41, a Pescara, presso l'Archi, si riunisce tutti i lunedì alle 21.00



Con una maggioranza schiacciante il parlamento europeo ha approvato il 18 gennaio una risoluzione che condanna duramente l'omofobia, equiparandola al razzismo, al sessismo e all'antisemitismo, negli stati membri. E che, per la prima volta in un atto ufficiale di tale livello, definisce l'odio nei confronti delle persone gbt come "una paura irrazionale e un'avversione verso l'omosessualità e le persone gay, lesbiche, bisessuali e transgender basata sul pregiudizio e simile al razzismo, alla xenofobia all'antisemitismo e al sessismo". 468 sì, 149 no e 41 astenuti. A favore si sono espressi, oltre ai gruppi di sinistra, verdi e liberali anche gran parte dei deputati del partito popolare europeo (vale a dire i democristiani), con la vistosa eccezione dei membri italiani. I deputati del Ppe che fanno capo a Forza Italia, infatti, hanno votato in massa contro la risoluzione, salvo Amalia Sartori e Giuseppe Castiglione che hanno invece votato a favore mentre quelli della Margherita si astengono.

Il testo della risoluzione, che si richiama in premessa agli ormai numerosi documenti internazionali e comunitari che garantiscono i diritti delle persone gbt (come la convenzione Onu sui diritti umani e la carta europea dei diritti fondamentali), specifica anche i modi e le forme in cui l'omofobia si manifesta nella sfera pubblica e privata: "Discorsi d'odio, incitamento a discriminare e ridicolizzare, alla violenza verbale, psicologica e fisica così come alla persecuzione e all'omicidio, alla discriminazione in violazione del principio di uguaglianza e alla irragionevole limitazione dei diritti spesso giustificata sulla base dell'ordine pubblico, della libertà religiosa e del diritto all'obiezione di coscienza".

Vengono inoltre precisate anche le ragioni immediate che hanno giustificato la risoluzione, ovvero "una serie di preoccupanti eventi che hanno avuto luogo in diversi paesi membri dell'Unione europea: divieto di tenere gay pride o marce per l'uguaglianza, linguaggio infiammatorio/rancoroso/minaccioso di leader politici e religiosi, mancanza di adeguata protezione da parte delle forze di polizia o addirittura repressione aperta di pacifiche dimostrazioni, manifestazioni violente di gruppi omofobici, introduzione di cambiamenti costituzionali per proibire le unioni fra persone dello stesso sesso".

L'europarlamento, peraltro, sollecita a chiare lettere gli stati membri dell'Unione e la commissione europea ad "assicurare che le persone gbt siano protette contro i discorsi di odio omofobico e contro la violenza, e ad assicurare che i partner dello stesso sesso possano godere dello stesso rispetto, dignità e protezione garantiti al resto della società".

Due note sul corpo: l'Italia e la polemica politica

Cinquant'anni fa Calvino, paragonando le condizioni dell'Italia a quelle della Francia rivoluzionaria, affermava che in Italia si verificano "sempre le cause e non gli effetti".

Mi capita di pensare a questa frase sempre più spesso, purtroppo, mentre vedo il mondo che va avanti e noi italiani sempre qui, fermi – quando non muoviamo i nostri passi indietro come i gamberi.

Prendiamo per esempio la recente, e non ancora estinta, questione dell'aborto: da una parte chi dice di non gradire gli aborti, ma di approvarne la legalizzazione per il bene della donna; dall'altra chi li vorrebbe vedere illegali facendosi portavoce dei feti. Quindi questi aborti non piacciono a nessuno, e tutti si vogliono adoperare per diminuirli. Ma allora al posto di affollare i consultori con crocifissi e santini o immagini di bambini belli, bianchi, paffutelli e puliti perché non si arriva al vero nocciolo della questione? Lo suggeriva Pasolini trent'anni fa: le donne non si ritrovano in cinta bevendo un bicchiere d'acqua. L'aborto è una gravidanza non voluta, e una gravidanza è il risultato di un atto sessuale senza contraccezioni.

L'unico modo per diminuire gli aborti è quello di diffondere capillarmente la cultura del contraccezione: Pasolini diceva di portare il preservativo in televisione, ma anche dei seri corsi di educazione sessuale fin dalle scuole medie (non so come si chiamino adesso, scusatemi) con distribuzione gratuita di profilattici possono essere d'aiuto. Non credo ci siano altre soluzioni per diminuire gli aborti e le gravidanze indesiderate, e tutte le ignobili polemiche che si sono fatte in questo periodo sono inutili e vergognose e servono solo per intorpidire il raziocinio dell'opinione pubblica. Un meccanismo simile è stato messo in atto anche per la condizione delle prostitute: tutti dicono che sono schiave e sfruttate, ma come rimedio per questo non si trova di meglio che sbatterle in gattabuia o far pagare multe ai clienti.

Ma perché non si agisce sul problema? Se sono sfruttate, sarebbe più intelligente legalizzare la prostituzione e permettere così che queste donne possano unirsi in sindacati e rivendicare i loro diritti di donne e di lavoratrici. E, ugualmente, la soluzione per toglierle dalla strada non è quella di dare loro un lavoro "moralmente accettato" – per il semplice motivo che è una proposta troppo lenta, se non del tutto irrealizzabile – ma dare loro la possibilità di poter svolgere il loro lavoro in tutta serenità e, dio non voglia!, dignità.

C'è del marcio in Italia, e sembra che tutta l'informazione, di destra e di sinistra, cattolica e laica, sia impegnata nello sforzo politico di creare un "panico morale", ossia una paura infondata che alcuni comportamenti (in questo caso sessuali) costituiscano un pericolo mortale per la società tutta.

Giulio



21 febbraio 2006 - ore 16,00

Università degli Studi "G. D'Annunzio"

Aula Magna della Facoltà di Lettere - Campus Universitario - Chieti

CONOSCERE L'ALTRO

INTERVENTI:

Gianni Vattimo

Jonathan - Diritti in movimento, Pescara

ArciGay, Roma

Circolo di Cultura Omosessuale Mario Mieli, Roma

Movimento di Identità Transessuale, Bologna